

## Al dente 4



**CORSO D'ITALIANO**  
TRASCRIZIONI ESERCIZI

### Esercizi - unità 1

#### Traccia 77

1.
  - Mah, guarda... io penso che sia molto rischioso... E poi, siamo sicuri che sia davvero necessario? Tutto sommato, se vuoi migliorarti, fare delle esperienze nuove... il tempo lo trovi.
  - Macché! Io sto parlando di un'esperienza di vita... magari abitare all'estero, conoscere realtà diverse, imparare cose completamente nuove... un periodo in cui ti dedichi completamente a te stesso, alla tua crescita personale... e anche professionale, perché no?
  - È che un anno mi sembra un periodo di tempo molto lungo... Con il lavoro, come faresti? Potrebbero decidere di sostituirti, per esempio. E le relazioni personali?
  - Mah, sì, forse al ritorno le cose saranno diverse... ma non è detto che siano peggiori!
2.
  - Allora, hai cominciato la settimana scorsa, no? Le prime impressioni?
  - Ah, guarda, sono molto entusiasta. Tutti sono stati molto accoglienti e gentili.
  - Ma ti hanno già dato dei compiti?
  - Beh, diciamo che per il momento sto osservando e sto cercando di capire come funziona il lavoro. E anche così sto già imparando molte cose, il mio supervisore è una persona molto disponibile.
  - Ma il lavoro è attinente a quello che hai studiato?
  - Sì, come no! E sicuramente fare questo periodo di pratica sarà utilissimo per il futuro. A dire la verità, io spero che quest'esperienza vada bene e che poi mi offrano un lavoro, in modo da inserirmi nella stessa azienda.
3.
  - Senti... ma cosa bisogna fare per partecipare?
  - Beh, per prima cosa devi scegliere la tua area di competenza. In campo medico, per esempio, sono molto richiesti medici e infermieri. Ma anche altri profili professionali... interpreti, per esempio... agronomi, ingegneri, insegnanti. L'idea è che ciascuno mette a disposizione le sue competenze.

- E poi puoi richiedere di partecipare a un progetto specifico?
  - Certo. Ce ne sono di tantissimi tipi. Devi anche dare la disponibilità a partire per un certo periodo di tempo, naturalmente.
  - E la tua esperienza com'è stata?
  - Beh, da un lato molto stancante, ma dall'altro... che soddisfazione! Hai la possibilità di fare qualcosa di concreto per la comunità. Ti fa sentire utile e più integrato nella società.
4.
    - Secondo me è un po' frustrante: fare sempre le stesse cose, avere meno possibilità di crescita... si finisce per avere una mentalità un po' ristretta, no?
    - Mah, dipende da quale lavoro fai. E poi, se ti piace, qual è il problema?
    - È proprio questo: il più delle volte ci si accontenta di un lavoro che non piace, semplicemente perché è stabile e dà una maggiore sicurezza economica...
    - Hai detto niente! Io sinceramente sono stufo di passare da un lavoro all'altro. Anche perché non c'è tutta questa dinamicità nel mondo del lavoro: spesso lasciato un impiego si fa molta fatica a trovarne un altro: questa non è dinamicità, è precarietà.

### Comprensione orale

#### Traccia 78

- Bentornati, cari ascoltatori. Oggi parliamo di Mindfulness: cos'è e perché sono sempre di più coloro che vogliono imparare a praticarla nella propria vita? Cerchiamo di conoscere meglio questa particolare forma di meditazione il cui significato sarebbe "la pratica del prestare attenzione". Oggi è qui con noi Caterina, che ci racconterà la sua esperienza con la Mindfulness. Caterina, in che modo hai cominciato?
- Beh, circa 13 anni fa mi trovavo in un periodo molto difficile della mia vita. Ero stanca, stressata, triste... e questo si rifletteva sul lavoro e sui rapporti personali. Allo stesso tempo, sentivo l'esigenza di qualcosa di nuovo, anche se non riuscivo a capire bene cosa. Ho letto su Internet della Mindfulness, che all'epoca era poco conosciuta, e ho deciso di provare andando in ritiro in una località dell'Appennino tosco-emiliano.
- E in cosa consisteva il ritiro?
- Non si poteva comunicare con l'esterno e abbiamo dovuto letteralmente consegnare cellulari e altri oggetti tecnologici. Ci svegliavamo

molto presto la mattina e andavamo tutti nella sala della meditazione, dove ci veniva chiesto semplicemente di “respirare e osservare”. Era così ogni giorno. Inizialmente non capivo proprio a cosa servisse tutto ciò ed ero un po' scettica, ma dopo qualche giorno ho iniziato ad essere più sensibile verso ciò che mi circondava: sentivo i cambiamenti di temperatura, gli odori, i profumi...

- E questo a cosa era dovuto?
- In pratica, con gli esercizi di respirazione e osservazione ci hanno guidato a percepire sempre meglio il nostro corpo, e quindi anche gli stimoli esterni. Non avevo mai provato una sensazione simile, era come se la mia mente si fosse aperta a un altro mondo.
- È stato impegnativo raggiungere questi risultati?
- All'inizio è stato più che altro strano starmene lì ferma a guardare un oggetto o ad ascoltare i suoni intorno a me. Ma in realtà lo trovo più facile della meditazione tradizionale, sai, quella in cui ti chiedono di svuotare la testa da ogni pensiero... Con la Mindfulness devi concentrarti su cose concrete: colori, rumori, sapori... lo trovo più facile e naturale.
- E quando sei uscita dal ritiro come ti sei sentita?
- Dopo soli dieci giorni, il mondo era cambiato! Ho dovuto riabituarmi a tutto perché percepivo più intensamente ogni cosa. Mi sentivo anche molto consapevole, del mio corpo, della mia mente e di quello che accadeva intorno a me. Ed era cambiato anche il modo in cui mi avvicinavo alle persone: più paziente ed empatico.
- La tua esperienza risale ad alcuni anni fa. Ora pratici ancora la Mindfulness?
- Tutti i giorni. Una volta acquisite le tecniche chiave, si tratta di una pratica molto facile da eseguire a casa. Non c'è bisogno di fare lunghe sessioni, né di frequentare un corso. Per questo si può inserire facilmente nella routine quotidiana.
- Grazie mille, Caterina. Il tuo racconto ci ha molto incuriositi e quindi adesso vorremmo approfondirlo. Infatti la nostra prossima ospite è un'insegnante di Mindfulness, a cui chiederemo qualche consiglio pratico. Rimanete con noi.

## Esercizi - unità 2

### Traccia 79

1.

Va bene esprimere il proprio punto di vista, ma a me questo tweet sembra un po' aggressivo più che dire la sua, l'autore sta cercando lo scontro.

2.

È uno spot che utilizza immagini violente e un linguaggio volgare. Fa veramente impressione.

3.

Ma sì, è chiaro che con questo titolo l'autore voleva essere un po' ironico e provocare una reazione nei lettori.

4.

Il libro è scritto davvero bene: personaggi ben delineati, la storia è emozionante non riesco a smettere di leggerlo!

5.

Prova a leggere questa poesia: arriva dritta al cuore, è davvero commovente.

## Comprensione orale

### Traccia 80

Buon pomeriggio agli ascoltatori, oggi parliamo della serie televisiva italiana del momento, *Gomorra*. Come alcuni di voi sapranno, tre procuratori antimafia si sono scagliati contro la serie definendola diseducativa ed accusando la produzione della fiction di umanizzare troppo i boss, generando empatia e rischio di emulazione nei telespettatori. Sicuramente in questo bisogna dare ragione ai magistrati, ma noi oggi vorremmo comunque spezzare una lancia a favore di *Gomorra*, elencandovi 4 buoni motivi per guardarlo.

In primo luogo, elemento non da poco, i cattivi in *Gomorra* non vincono mai. Ogni volta che commettono un crimine, vengono ripagati con il carcere, la morte, la perdita di parenti o amici. Quindi, anche se è facile empatizzare con i “cattivi”, alla fine non sono loro ad avere la meglio.

Seconda motivazione: i protagonisti della serie sono davvero criminali spietati e cinici, che se la prendono con i deboli e gli innocenti. La loro brutalità viene continuamente sottolineata. Il punto di domanda è: sarà il pubblico in grado di vederli per quello che sono, senza scambiarli per personaggi romantici e folkloristici?

Inoltre, gli sceneggiatori costruiscono le scene rifacendosi direttamente a fatti di cronaca e agli atti dei processi. Molte vicende raccontate nella fiction, infatti, anche se romanzate e semplificate, corrispondono a fatti reali, e mostrarle in una serie TV di successo ha sicuramente più risonanza rispetto agli articoli giornalistici che in pochi leggono.

Infine, non si può negare che *Gomorra* sia un prodotto televisivo di ottima qualità. I giornali

americani, abituati a serie di alto livello, hanno scritto recensioni ricche di apprezzamenti per la trama, il taglio cinematografico delle scene e l'ottima recitazione degli attori. Sicuramente quindi *Gomorra* ha alzato gli standard della fiction italiana nel mondo. Concludendo, siamo d'accordo con i magistrati sul fatto che non vada bene empatizzare con dei criminali senza scrupoli, ma se si mantiene una certa oggettività e una mente distaccata, *Gomorra* può mostrare una visione della criminalità organizzata italiana altrimenti difficile da conoscere.

## Esercizi - unità 3

### Traccia 81

1.

Io questa cosa non la capisco! L'aborto è un diritto garantito dalla legge e un servizio offerto dalla sanità pubblica. Se un medico ha opinioni contrarie dovrebbe semplicemente cambiare lavoro.

2.

L'idea di base mi pare giusta: garantire una presenza di genere equilibrata, garantendo alle donne la possibilità di accedere a diversi posti di lavoro. Nella pratica, però, non so quanto questa legge abbia funzionato.

3.

D'accordo, con le nuove leggi sono stati fatti dei passi in avanti. Ma in realtà queste coppie devono attraversare un lungo iter burocratico, e la legge non le tutela esattamente come quelle sposate.

4.

Trovo giusto e civile che esista una legge che consente di ricorrere a questa pratica. Tuttavia credo che prima di arrivare a questo proverei altre strade. L'adozione, ad esempio.

5.

Sì, è vero, c'è una legge che lo prevede. Ma in teoria! Nella pratica, se i due coniugi non sono d'accordo, il procedimento può essere ugualmente molto lungo, soprattutto per determinare eventuali assegni e contributi. Insomma, rispetto a prima è cambiato poco o niente.

### Comprensione orale

#### Traccia 82

- Oggi abbiamo in studio Marco Novello autore del blog "Viaggiando" che vogliamo intervistare

a proposito del tema delle sagre paesane per confrontarci sul senso che queste manifestazioni locali ancora rappresentano. Marco, che cos'è la sagra?

- Mah, in origine era una festa religiosa in occasione della consacrazione di una chiesa o di un'immagine sacra. In seguito, questa parola è diventata di uso comune, ha perso ogni valenza religiosa, e oggi si usa per definire una festa di rione o di paese dedicata ai prodotti locali. E qui mi soffermo sul significato di "locale", che è molto diverso da "tipico". "Locale" significa che c'è una stretta connessione tra un prodotto e un territorio e quindi coinvolge caratteristiche proprie di quella specifica zona, che è quello che si dovrebbe trovare in una sagra. "Tipico" è molto più generico. Ad esempio nel Cilento, che è una zona della Campania, in una sagra ho trovato in vendita il torrone di Avellino, che è certamente un prodotto tipico di una città, ma non di quella zona.
- E oggi come sono le sagre?
- Adesso sono dei luoghi dove ci si abbuffa di cibo che spesso è di scarsa qualità, non ha legame col territorio ed è un modo per fare soldi, per guadagnare. Vengono spacciate per locali carni e pasta comprate nei comuni negozi, e spesso cucinate male. Questo non accade per tutte le sagre, per la maggior parte sì.
- Nella mia zona ci sono molte sagre, una diversa ogni fine settimana. Cosa ne pensi?
- Beh, sembra che in alcune zone la sagra da evento eccezionale sia diventata la normalità. Oltretutto spesso si organizzano sagre che non rispettano affatto la stagionalità dei prodotti: una sagra del fungo porcino a giugno, ad esempio, non ha assolutamente senso, perché si tratta di un prodotto autunnale. Questo, secondo me stravolge il senso della sagra ed è la dimostrazione che molti di questi sono eventi organizzati per far soldi.
- E i prezzi?
- Allora, di solito non sono alti, ma a volte si tratta di vere e proprie speculazioni. All'ultima sagra del porcello, ad esempio, mezzo stinco di maiale con quattro patate mi è costato ben 12 euro e non era neppure buono! Insomma, ultimamente sto trovando davvero poca autenticità e genuinità dei prodotti.
- È un quadro abbastanza deprimente...
- Guarda, di sagre autentiche e con buoni prodotti per fortuna ce ne sono ancora, bisogna informarsi un po' sul territorio e verificare che i prodotti offerti siano davvero locali e di stagione.

In generale, diffidate delle sagre che durano troppo a lungo o che offrono una vastissima gamma di prodotti: di solito un territorio produce due o tre eccellenze, non di più

### Esercizi - unità 4

#### Traccia 83

- Diamo il benvenuto a Carla La Rosa, docente universitaria, esperta di letteratura di genere nonché autrice di numerosi libri sulle donne e sul sessismo.  
Crede che oggi sia ancora molto presente la discriminazione nei confronti del genere femminile?
- Beh, la risposta è sotto gli occhi di tutti, basta accendere la televisione o navigare in rete. I segni principali sono le immagini volgari e ammiccanti a cui siamo ormai abituati, ma anche il linguaggio utilizzato: violenza verbale, frasi di insulto... e poi tutto è reso ancora più offensivo da inviti come "fatti una risata", "non essere pesante", "era solo una battuta". Bisogna capire che le parole sono importanti quanto i fatti: il linguaggio che usiamo finisce per influenzare il nostro pensiero e le nostre azioni.
- Dunque i mezzi di comunicazione creano sessismo?
- Sono dell'opinione che la discriminazione di genere non sia nata con la televisione né con internet, è qualcosa di molto più antico e radicato nelle nostre culture. I mezzi di comunicazione riflettono e amplificano il problema, questo sì. Contribuiscono a rinforzare e diffondere un'immagine falsata della realtà, proponendo canoni di bellezza irraggiungibili, ma anche una divisione di ruoli tra uomo e donna che ai nostri giorni è del tutto sorpassata e inaccettabile.
- Ci faccia qualche esempio.
- Pensate ai modelli di donna che propongono le pubblicità, sono sostanzialmente due: la donna che punta sulla bellezza: è sexy, vestita in modo vistoso, sempre giovane, attira gli sguardi degli uomini. E poi c'è la donna che si occupa della casa, dell'educazione dei figli e dell'alimentazione. Come se questi potessero essere gli due unici ruoli di una donna. E guardi che vale anche per gli uomini: devono essere attraenti, di successo, ricchi, guidare un'auto potente e avere un lavoro importante. Queste sono visioni restrittive per entrambi i sessi.
- Quali sono i rischi di un simile modo di pensare?
- La discriminazione, e di conseguenza il disprezzo, la rabbia e la violenza, verso chiunque

non rientri nel modello comunemente accettato. E, in ultima analisi, l'impossibilità, per ciascuno, di realizzarsi pienamente come individuo.

- Ritornando alla discriminazione femminile, crede che le donne abbiano una responsabilità in questo?
- In parte. Molte sono così abituate a questo modo di fare e pensare che non riconoscono il problema e non agiscono per cambiare le cose. Altre desiderano l'approvazione della società, e quando fanno scelte fuori dagli schemi si sentono colpevoli e diverse. Credo che vada fatto un grande lavoro sull'autostima. Le donne devono capire che non si possono cambiare le cose ricercando continuamente il consenso della società e quindi senza fare scelte impopolari.

### Comprensione orale

#### Traccia 84

- Bentornati al nostro dibattito sulla questione dei diritti animali. Abbiamo sentito le istanze degli animalisti e alcune opinioni contrarie. Adesso però, prima di continuare, vorremmo ripercorrere le tappe di questo problema e capire quale sia l'attuale situazione. Lo facciamo con il giurista Valerio Martelli. Dottor Martelli, come nasce l'interesse per la questione?
- Nasce dalla presa di coscienza dell'uomo che gli animali non sono solo fonte di nutrimento e servizi, ma esseri viventi in grado di sentire e soffrire, dunque meritevoli di tutela. Non è affatto una problematica nuova: una delle prime leggi in difesa degli animali, che vieta ogni forma di tirannia e crudeltà verso gli animali domestici, è del 1641.
- Ma la Dichiarazione universale dei diritti dell'animale è del 1978.
- Esatto. Nel XX secolo il dibattito si è ampliato e ha coinvolto scienziati, umanisti, sociologi e politici. Questo perché si tratta di un tema che ha molti risvolti economici, scientifici e filosofici. Non si tratta soltanto di provare compassione per un animale maltrattato, ma di interrogarsi sul significato della vita e sul rapporto dell'Uomo con gli altri esseri viventi.
- La Dichiarazione universale dei diritti dell'animale ha cambiato le cose?
- Si tratta di una dichiarazione di intenti che non ha nessun valore legislativo. Però ha messo in moto un percorso culturale che ha portato a leggi concrete nei vari Paesi. Va detto che queste leggi non sono le stesse in ogni parte del mondo, per cui la tutela degli animali non

è omogenea. L'Unione europea ha una serie di leggi in merito, ma gli stati membri sono liberi di applicarle diversamente. Ad esempio, la corrida, considerata da molti una pratica crudele, è perfettamente legale in Spagna.

- Quali sono i principali ostacoli nella tutela dei diritti degli animali?
- Ci sono molte pressioni economiche e scientifiche. Ad esempio in tema di sperimentazione medica. Qui spesso entra in campo un'altra forza, la mobilitazione dal basso: c'è un sentimento di compassione verso gli animali sempre più diffuso nella popolazione, che organizzandosi a volte riesce a ottenere dei cambiamenti, è il caso della sperimentazione di cosmetici sugli animali, proibita dal Parlamento europeo grazie alle pressioni dell'opinione pubblica.
- Grazie dottor Martelli, adesso abbiamo un quadro più completo. Commentiamolo con Lucia Caso, portavoce delle associazioni animaliste italiane.

## Esercizi - unità 5

### Traccia 85

**a.**

Io credo che Internet sia la più grande invenzione dei nostri tempi. Con una rapidità sbalorditiva puoi sapere che cosa succede dall'altra parte del mondo, o puoi sapere che cosa fanno e dicono i politici quasi in tempo reale. Certo, bisogna fare attenzione alle informazioni che si leggono, ma con un po' di coscienza critica si ha accesso a un'informazione trasparente e si può usufruire di una comunicazione orizzontale tra cittadini e governanti. Io spesso rispondo a post o commenti di politici su Facebook e Twitter, e il fatto che i diretti interessati possano prenderli in considerazione mi dà un potere anche solo 20 anni fa era inimmaginabile.

**b.**

Io credo che Internet sia uno strumento molto potente, ma anche e soprattutto grazie a questo i politici continuano a farci credere quello che vogliono, dandoci al contempo un'illusione di controllo dal basso del potere. Quante volte le notizie vengono manipolate per dirigere l'opinione pubblica verso una certa opinione, o per sviare l'attenzione da notizie gravi o impopolari? Sicuramente è vero che la comunicazione è rapida e orizzontale, ma queste sono armi a doppio taglio, che bisogna saper usare con intelligenza e non tutti lo sanno fare.

### Traccia 86

- Vuoi sapere una cosa stranissima? L'altro giorno stavo cercando un paio di scarpe online, e da ieri ogni sito che apro, compresi i social network, mi propongono pubblicità con scarpe molto simili a quelle che cercavo! Ma come è possibile?
- Eh sì, non è magia, è tecnologia! Qualsiasi informazione tu inserisca nel web, viene registrata per poi essere rielaborata e venduta ad altre aziende, che in questo modo sapranno i tuoi gusti e i tuoi interessi e ti proporranno di comprare proprio le scarpe dei tuoi sogni. È la profilazione.
- Ma è pazzesco, sono affascinata e al tempo stesso spaventata da questa cosa!
- Ti capisco, anche a me è successa una cosa simile. Sono rimasto molto incuriosito dalla cosa e mi sono informato un po', per questo so cos'è la profilazione. Molti la definiscono uno dei lati più oscuri di Internet.
- Mah, non saprei... Io penso che possano anche fare comodo agli utenti, se alla fine ti offre quello che cerchi. Io ho trovato un paio di scarpe molto belle e convenienti!
- Boh, guarda, farà anche comodo ma io mi sento controllato e non mi sento più libero nemmeno di aprire una pagina Internet! Dov'è finita la nostra privacy? Se questo succede con dei banali acquisti, può succedere con qualsiasi cosa: la nostra salute, le idee politiche, la ricerca del lavoro. Insomma, le nostre scelte personali potrebbero essere pilotate. Mmm no, pensandoci bene questa cosa della profilazione non mi piace per niente.

## Comprensione orale

### Traccia 87

- Bentornati alla nostra puntata dedicata all'uso dell'italiano in rete. Abbiamo parlato con la sociolinguista dottoressa Borelli delle caratteristiche del cosiddetto italiano digitato. Adesso diamo la parola a voi: abituandoci a scrivere in rete stiamo impoverendo il nostro italiano? Voi che linguaggio usate quando scrivete nelle chat o nei social? Sentiamo alcuni dei messaggi che ci avete inviato.
- Per me l'importante è divertirmi e scrivere in modo veloce, per questo uso molte emoticon e abbreviazioni, e non curo molto la forma. Non credo di impoverire la lingua, semplicemente la adatto al mezzo di comunicazione, che deve essere rapido e immediato. E poi basta

demonizzare l'uso delle faccine! Servono a dare enfasi e qualche volta anche a chiarire il tono con cui stiamo dicendo una cosa. Nella comunicazione scritta è necessario.

- Leggendo qualche commento sui social devo dire che vedo errori ortografici da rabbrivire, ma costa davvero tanto controllare quello che si è scritto prima di postarlo? Comunque, devo che a seconda delle persone il modo di comunicare varia molto, fino ad arrivare ad una lingua molto curata. Io da parte mia cerco di fare attenzione anche quando chatto o scrivo sui social, cercando di usare una lingua corretta, anche se informale.
- ▲ Io non noto una grande differenza tra la lingua parlata informale e questo italiano digitato. Sono entrambi sciatti e poveri, dovremmo tutti fare uno sforzo per non perdere la ricchezza linguistica. Va bene parlare in modo colloquiale quando la situazione è informale, ma si rischia di non saper più fare un discorso o scrivere un testo in modo appropriato.

### Esercizi - unità 6

#### Traccia 88

- Bene ragazzi, siamo già informati e sensibilizzati sul tema dell'ecosostenibilità. Quello che vogliamo fare ora è avanzare delle proposte pratiche di comportamenti responsabili, che ognuno di noi può mettere in atto nella vita quotidiana. Marianna, vuoi cominciare tu? Quale sarebbe un comportamento sostenibile, per te?
- Secondo me è fondamentale il risparmio energetico che si può realizzare in casa. Si può evitare di sprecare acqua, ad esempio, usando dei particolari rubinetti, o semplicemente chiudendoli mentre ci si lava i denti. E poi si può risparmiare moltissima elettricità evitando di lasciare i dispositivi in standby o addirittura accesi senza motivo. Ovviamente gli elettrodomestici di classe energetica superiore aiutano molto, ma anche quelli bisogna saperli usare: per esempio, potremmo evitare di fare la lavatrice mezza vuota o a temperature altissime, è un inutile spreco. Così come accendere i condizionatori o il riscaldamento quando non ce n'è veramente bisogno.
- Gianluca, tu cosa proponi?
- Penso che dovremmo stare più attenti quando facciamo la spesa: innanzitutto potremmo scegliere prodotti che hanno poco imballaggio, oppure comprarli sfusi. Gli imballaggi sono spesso di plastica e sono difficili da smaltire. E poi un altro consiglio potrebbe essere comprare

prodotti a chilometro zero, che consentono di ridurre le emissioni di anidride carbonica perché il trasporto per farli arrivare al mercato o al negozio è veramente minimo.

- Sì, certo questo è sicuramente un comportamento responsabile e facile da attuare. Caterina, tu cosa suggerisci?
- ◇ Beh, collegandomi al tema dei trasporti che ha citato Gianluca, credo che un comportamento ecosostenibile sarebbe quello di evitare il più possibile l'automobile per usare invece i mezzi di trasporto pubblico, o la bicicletta. Se proprio non se ne può fare a meno, esistono auto elettriche o ibride a basse emissioni di gas inquinanti.

#### Traccia 89

##### 1.

Credevo che sia un'ottima idea in cui investire. Io, ad esempio, uso la macchina solo perché devo: per come stanno adesso le cose, per andare al lavoro in autobus o in metropolitana ci metterei troppo tempo. Se invece i trasporti urbani coprissero tutto il territorio della città, e fossero puntuali e affidabili, i cittadini la macchina la lascerebbero volentieri a casa.

##### 2.

Non possiamo continuare a sfruttare solo il petrolio, per una questione ambientale, ma anche economica. I pannelli solari sono solo l'inizio. Poi, si potrebbero costruire delle pale eoliche per sfruttare il vento, o anche le cascate... Ci sono moltissime possibilità, anche a seconda di quello che offre il territorio.

##### 3.

È vero, sono nuove e in buono stato di manutenzione, ma non sono assolutamente sufficienti. Coprono soltanto alcune zone del centro, mentre per spostarsi verso la periferia bisogna usare le strade, piene di macchine e quindi pericolose. Credo che il Comune dovrebbe investire di più in questa forma di trasporto.

##### 4.

Secondo me sono un'ottima idea. Innanzitutto si riqualificano delle zone verdi altrimenti lasciate nel degrado. Poi, si sensibilizzano le nuove generazioni al rispetto per la natura. E infine, i prodotti sono tutti a chilometro zero, coltivati senza l'uso di pesticidi e sostanze chimiche. E poi, vuoi mettere la soddisfazione di mangiare un pomodoro che hai coltivato tu?

## Comprensione orale

### Traccia 90

- Bentornati alla nostra rubrica dedicata all'ambiente. Nella puntata di oggi stiamo parlando di comportamenti green che tutti noi possiamo adottare nella nostra vita quotidiana. Abbiamo sentito diverse proposte dei nostri ascoltatori, adesso vogliamo approfondire con Rosanna Falcone, presidentessa dell'associazione di consumatori Viviverde. Signora Falcone, innanzitutto: perché questo rinnovato interesse per tutto ciò che è green e sostenibile?
- Credo che giochino due fattori: da una parte, le persone sono sempre più consapevoli dei danni che i nostri comportamenti hanno causato e causano all'ambiente, quindi c'è un fattore di coscienza e responsabilità, per così dire. Dall'altra, negli ultimi anni si è cominciato ad associare il comportamento ecosostenibile a una possibilità di risparmio economico. Quindi, ad esempio, decidere di autoprodurre detersivi, saponi, o prodotti alimentari porta anche un vantaggio concreto e immediato ai singoli cittadini.
- C'è per caso anche una componente di moda, per così dire? Ad esempio, sono molti i personaggi famosi che hanno dichiarato di aver scelto di green come stile di vita, o che sono stati testimonial di campagne di sensibilizzazione sul tema. Credo che questo abbia influenzato le persone?
- Probabilmente. In questo caso direi che si tratta di desiderio di emulazione tutto sommato positiva, no? Questo a patto che le misure che adottiamo siano veramente ecosostenibili.
- Cosa intende?
- Mah, prendiamo ad esempio le auto elettriche: una singola ricarica consuma quanto un frigorifero in un mese e mezzo. E per soddisfare la maggiore richiesta di elettricità di alcuni paesi sono state costruite molte centrali a carbone, che sono altamente inquinanti. In pratica è un effetto boomerang: abbiamo città più pulite e periferie più inquinate. Un vero passo avanti sarebbe, piuttosto, incentivare l'uso dei mezzi pubblici.
- Beh, questa è una cosa che non viene affatto pubblicizzata... Può farci qualche altro esempio?
- Ah, ce ne sono molti. Per esempio, nel campo dell'abbigliamento: gli abiti fatti con fibre di bamboo, che vengono venduti come ecologici, non lo sono affatto, perché devono essere trattati con agenti chimici molto inquinanti. Quindi quello che non è sostenibile è il processo

di lavorazione. O le pellicce sintetiche: è vero, non si uccidono animali, ma sono derivate dal petrolio.

- E in campo alimentare?
- Non bastano le diciture "organico" o "biologico": un prodotto venduto molto lontano dalla sua zona di produzione, per quanto biologico, ha certamente inquinato nella fase di trasporto. E poi, bisogna valutare il modo in cui è confezionato, perché gli imballaggi hanno un alto impatto ambientale. Anche la stagionalità ha la sua importanza: le fragole che si comprano a dicembre sono state coltivate in serre riscaldate, probabilmente utilizzando fertilizzanti chimici, tutte cose che inquinano.
- Grazie signora Falcone. Continueremo ad approfondire l'argomento più tardi, dopo la pubblicità.

## Esercizi - unità 7

### Traccia 91

- Bentornati, cari ascoltatori. Oggi nel nostro angolo dedicato ai marchi italiani parliamo di Mutti, azienda che opera nel settore alimentare delle conserve. Scopriamone la storia insieme a Marco Bertini, esperto di marketing. Marco, Mutti è nata come un'azienda familiare, vero?
- Sì, è nata da un'azienda agricola fondata nel 1899 dalla famiglia Mutti, appunto. Attualmente è un marchio storico, sinonimo di qualità nella lavorazione del pomodoro da più di 100 anni.
- Qual è la sua storia?
- Beh, un po' come tutte le imprese italiane, è nata come una piccola azienda. Il momento della svolta è stato probabilmente il 1951, quando Mutti lancia sul mercato quella che per i tempi era un'incredibile innovazione: il concentrato di pomodoro nel tubetto di alluminio. All'inizio suscitò dubbi e perplessità, perché il tubetto allora si associava esclusivamente al dentifricio; ma passati i primi dubbi i consumatori ne riconobbero la grande praticità d'uso e i vantaggi e fu un successo.
- E la polpa di pomodoro?
- Anche quella è stata un'innovazione. Si trattava di un barattolo di pomodoro tagliato in piccoli pezzi, pronto all'uso. Era proprio il prodotto giusto al momento giusto: erano gli anni Settanta e il nuovo stile di vita degli italiani richiedeva maggiore rapidità e facilità nella preparazione dei cibi. È stato un successo inarrestabile, che continua ancora oggi.

- Cosa puoi dirci delle materie prime?
- C'è molta attenzione per il prodotto locale. I pomodori utilizzati arrivano tutti da un territorio piuttosto ristretto e vicino allo stabilimento industriale, in questo modo possono essere lavorati quando sono ancora molto freschi. Ecco, a proposito della lavorazione: i macchinari utilizzati sono estremamente moderni, in modo da ottimizzare la produzione, ma c'è molta attenzione anche a conservare le tradizioni artigianali.
- Cos'altro puoi dirci dell'azienda?
- Beh, ad esempio trovo interessante che sia un'azienda che si impegna a ridurre al minimo l'impatto sul territorio, in particolare il consumo di acqua nelle coltivazioni.
- Grazie Marco. Per il momento ci fermiamo, continueremo dopo a parlare di questa azienda storica. A dopo!

### Comprensione orale

#### Traccia 92

- Senti, me lo presti questo libro sulla storia culturale del Mediterraneo?
- Sì, certo, prendilo. È interessantissimo. A me è piaciuto soprattutto il capitolo dedicato alle tracce che gli Arabi hanno lasciato in Italia.
- Proprio quello stavo cercando! Sai, quest'estate vorrei andare in Sicilia, so che lì ci sono state molte influenze arabe e quindi vorrei leggere qualcosa, informarmi un po'.
- E allora questo è il libro che fa per te. Io ho scoperto tante cose... ad esempio che sono stati gli Arabi a portare quello stile architettonico con le case bianche, le finestre piccole, il patio interno, le fontane...
- Eh sì, credo che si chiami proprio "stile moresco", no? E poi anche le piastrelle colorate, che formano dei mosaici...
- Anche quelle, tipiche dell'arte islamica. Però sai, gli Arabi hanno influenzato molto anche la vita quotidiana, le tradizioni... ad esempio questi mercati così animati, colorati... che in Sicilia ci sono ancora oggi.
- Sì, sono stata a Marrakech l'anno scorso e il suk non era poi tanto diverso da un mercato palermitano! Chissà se anche la passione per la danza e la musica vengono da lì.
- Immagino proprio di sì. D'altra parte, gli arabi avevano questa tradizione di incontrarsi, stare insieme e poi concludere la serata con la musica e la danza.

- Mi sembra di aver letto che hanno anche introdotto alcuni prodotti alimentari.
- Sì. Pistacchi, mandorle... la frutta secca in generale. E poi gli agrumi, che prima non venivano coltivati in Sicilia. In realtà gli arabi hanno anche introdotto dei sistemi di irrigazione e coltivazione molto innovativi.
- Ecco, vedi, quando le culture si incontrano è sempre un momento di arricchimento e miglioramento. Sto pensando anche al punto di vista culturale: gli arabi hanno introdotto in Sicilia lo studio dell'astronomia e della matematica, che erano discipline in cui erano molto più avanti rispetto agli europei.
- Sì, senza dubbio. Infatti, secondo molti proprio questa circolazione di idee, questa fusione di culture è stata un fattore determinante nel dare il via al Rinascimento italiano.
- Beh, allora avrò molto da leggere. Grazie mille per il libro!
- Ma figurati! Poi mi dici che cosa ne pensi.

#### Esercizi - unità 8

#### Traccia 93

Buon pomeriggio ai nostri ascoltatori. Nella rubrica di oggi vogliamo approfondire un argomento che appassiona e divide: i luoghi comuni. Gli stereotipi e la loro versione più negativa, i pregiudizi, hanno il potere di farci arrabbiare, sorridere o pensare. Ma qual è la loro origine? Apparentemente, sono così diffusi perché rispondono al bisogno della mente umana di ordinare e semplificare la realtà. In un mondo fatto di differenze e di relazioni sociali complesse, raggruppare persone, oggetti ed eventi in categorie dà un'impressione di sicurezza e di controllo. Nella vita quotidiana, infatti, lo stereotipo viene usato innanzitutto come strumento per marcare la differenza tra "noi" e "loro", e poi una "guida" per interpretare o addirittura cercare di prevedere i comportamenti di chi è diverso da noi. Infine, ha una funzione di coesione sociale: evidenziando e a volte ridicolizzando usi e costumi degli altri, stiamo in realtà rinforzando i valori della società a cui apparteniamo, sottolineando come questa sia migliore e superiore rispetto alle altre. Se da un lato è vero che stereotipi e pregiudizi fanno parte della natura umana, dall'altro va anche detto che essi sono particolarmente diffusi e resistenti soprattutto tra chi ha viaggiato poco o ha avuto limitati contatti con culture e società diverse. Ma, al di là delle offese o del risentimento che può causare, il rischio vero dello stereotipo è



quello della perdita del senso critico individuale. Semplificare le informazioni che arrivano dall'ambiente circostante produce inevitabilmente la perdita di dettagli e sfumature che possono fare la differenza nella valutazione di persone e situazioni. In altre parole, lasciarsi guidare dagli stereotipi significa rinunciare a ragionare in modo autonomo e indipendente.

## Comprensione orale

### Traccia 94

1. Io devo dire che mi sento cittadina europea, e questo deriva sicuramente dalla libertà di viaggiare all'interno degli stati membri. Ho girato molto per l'Europa, ho fatto l'interrail con gli amici, sono andata spesso in vacanza con la mia famiglia e mi sono sempre sentita a casa e ben voluta. Sì, sento questo legame di appartenenza, nonostante le diversità culturali e socio-politiche che contraddistinguono ogni Paese.
2. L'Europa mi sembra un'entità astratta, che esiste più sulle cartine geografiche che nella realtà della vita di tutti i giorni. Certo, conosco i diritti fondamentali dei cittadini UE, so ad esempio che posso viaggiare per l'Europa senza barriere o visti, però a parte questo credo che l'essere europei andrebbe insegnato fin dalle scuole elementari, per crescere adulti responsabili, coscienti dei propri diritti e in grado di sfruttarli appieno.
3. Io mi sento cittadino europeo, grazie soprattutto all'Erasmus a cui ho partecipato quando andavo all'università. Questo mi ha permesso di entrare in contatto con altre realtà, di apprezzare le cose in comune e di sentirmi arricchito dalle differenze. Forse il senso di appartenenza europeo è un po' carente per quanto riguarda il mondo del lavoro, c'è poca mobilità in questo senso, e molte volte gli stage all'estero, invece di essere formativi, rallentano l'entrata nel mondo del lavoro vero e proprio.

## Esercizi - unità 9

### Traccia 95

1. Linee nette e definite delineano i contorni delle figure che risultano quasi bidimensionali sullo sfondo scuro, costituito da due grandi macchie

di colore. La luce, frontale, investe il soggetto, raffigurato in un atteggiamento malinconico.

2. Sullo sfondo, una parete scura fa risaltare i colori chiari in primo piano. Le sfumature di colore e un abile uso di luci e ombre danno tridimensionalità alla tela, il cui spazio è quasi interamente occupato dal soggetto rappresentato.
3. La luce, che arriva da sinistra, dà risalto al forte contrasto di colori e illumina le figure ritratte di profilo. Sullo sfondo si intravede un paesaggio urbano ritratto con tonalità fredde.
4. Il quadro ha un'atmosfera calda, illuminata da una soffusa luce naturale. Gli elementi in primo piano sono quasi incorniciati da una linea che percorre orizzontalmente la tela e accompagna lo sguardo verso lo sfondo, reso con colori chiari e sfumati.

## Comprensione orale

### Traccia 96

- Vi è piaciuta questa versione rivisitata di *Enrico IV* di Pirandello?
  - Sì, molto coinvolgente anche se trovo che aggiungere parolacce e semplificare i discorsi pirandelliani più che una rivisitazione è un modo per snaturare l'opera, renderla una cosa completamente diversa... Voi che ne pensate?
  - Io l'ho trovata innovativa e interessante! Secondo me i discorsi sono stati modificati per essere più comprensibili, per arrivare a più gente possibile e anche per alleggerire un po' la commedia. Chiaro che l'originale è la versione migliore, ma anche questa rivisitazione mi è piaciuta.
  - Sì, sono d'accordo con te. Poi, ad esempio, secondo me questo linguaggio più "quotidiano" serve a rendere la recitazione più realistica e coinvolgente, in questo modo tutti gli spettatori possono vivere le vicende più da vicino, no?
    - Mah sì, forse avete ragione voi. Poi comunque devo dire che gli attori mi sono piaciuti molto, e anche il regista ha fatto un lavoro curato in ogni minimo dettaglio.
    - Sì, anche io ho trovato la messa in scena davvero straordinaria! E poi, cosa più importante, la riflessione di Pirandello sul confine tra finzione e realtà e sul rapporto uomo/maschera non è stato per niente alterata.
    - Giusto, anche secondo me gli elementi tipici del teatro di Pirandello ci sono tutti.